

conoscenze a nuove « situazioni ». Rimane indiscusso che lo stimolo allo studio viene ridotto con l'uso dell'automa, anche se all'allievo — in un primo tempo — piace di far funzionare l'apparecchio. Ovviamente non si può aspettare da un fanciullo il comportamento che dimostra l'adulto, per esempio il partecipante ad un corso di corrispondenza. Presto si arriva al punto in cui il fanciullo non vede nel funzionamento dell'automa che una continuazione di manipolazioni di cui non afferra il significato.

Nella sua critica il Bartmann mette in rilievo un notevole difetto dell'automa: dato che ogni scolaro opera da solo, occupandosi meramente del « suo » programma, si producono effetti dannosi dal punto di vista della psicologia sociale e della formazione del carattere, e cioè la distruzione del senso della comunità scolastica, temuta assai dai pedagoghi moderni. L'autore sostiene che gli automa possono essere adoperati con un certo vantaggio solo in determinate lezioni, p. es. nelle esercitazioni. Su questo settore nuovissimo della pedagogia conviene procedere con i piedi di piombo, aspettando ancora i risultati di ulteriori ricerche, prima di affidarsi all'aiuto di un automa...

*Gertrude Adolf Altemberg*

---

## Doccia scozzese alla Scala

C'è da domandarsi che faccia avrebber fatto, cent'anni fa, alla Scala, nel caso che a pochi giorni di distanza, si fosse data un'opera nuovissima scritta

nello stile, diciamo di Angelo Tarchi (epoca di Mozart), e un'altra seminuova nello stile di un verdiano o di un wagneriano (ammesso che ce ne fossero). Oggi noi, invece, dobbiamo trovar naturale che alla Piccola Scala vada in scena *Il linguaggio dei fiori* di Renzo Rossellini e subito dopo, alla Scala grande, *Lulu* di Alban Berg. Dovremmo trovarlo naturale, visto lo stato confusionale che regna in campo artistico da un bel po' di tempo, in questa nostra epoca votata alla precisione e alla serietà.

Rossellini, che dichiara di voler essere « popolare », compone con le risciacquature dei veristi mescolate a quelle di Pizzetti, tenuto conto che assai spesso tali risciacquature sono passate al non precisamente nobile filtro delle sviolinanti orchestre di « musica leggera per archi » e di certa musica da film: data (tanto per aumentare la confusione) 1962. Berg (data, 1929 circa) usa un linguaggio parzialmente dodecafonico, nel quale affiorano relitti di Wagner Strauss Mahler Puccini (strano, ma vero), semistravolti ma riconoscibili; inoltre, dal canto spiegato e talvolta straziantemente « tirato » sui registri acuti, passa al parlato e allo « Sprechgesang »; atonalità « con licenze teatrali ».

Ma (chiederà qualcuno), almeno una delle due opere, se non tutt'e due, si può dire bella? Rispondiamo francamente di no. E, nell'un caso e nell'altro, ci chiediamo perché siano state date. Rossellini, che pure ha una sua gentile cantabilità, ha avuto il torto di cucinarla nel modo che s'è detto, forse equivocando sull'atmosfera della *Donna Rosita nubile* di Federico García Lorca, da lui musicata direttamente sul testo originale. Il dramma di Lorca è tutto fatto di sot-

tile malinconia, e non di sdolcinature zitelloidi, anche se la protagonista è una zitella di Granada.

Berg, trasportato da una acuta sensibilità ma ingannato da intenzioni di protesta sociale e di rinnovamento del teatro in musica, elaborò un drammaccio nel quale, tratti da due lavori di Wedekind, tutti i tipi di delitto e di abiezione sono presenti, con una assiduità che dà nel grottesco; e a dargli vita musicale stese una partitura ricca di interessanti effetti strumentali, ma complicatissima, in un sommovimento di contrappunti e di sminuzzamenti che, forse interessante sulla carta, in teatro non produce niente; rischia anzi di dar fastidio. Ora, salvo errore, a teatro non si va per far l'analisi di partiture interessanti. Inoltre, al momento della composizione, Berg, con un tratto di ingenua fede « modernista », puntò sull'effetto stupefacente dei mezzi sonori e scenici inconsueti. Oggi, a non molti anni di distanza, la parte sonora potrà risultarci stucchevole ma non certo inaudita; il nostro pubblico si è abituato non diciamo a gradire (certe cose le gradisce solo chi le ha fatte) ma a sopportare i rumori elettronici e le più svariate esperienze dodecafoniche di varia osservanza e ora le « emozionanti » (negli articoli di presentazione) avventure della musica « aleatoria ». Così, la *Lulu* risulta solamente una « novità per Milano » molto invecchiata. Perfino più invecchiata del passatismo di Rossellini.

Ma (ci chiedono ancora) l'opera di Rossellini ha avuto un caldo successo: come mai? Semplicissimo. La colpa è proprio dei dinamitardi di professione, dei « modernissimi » ad ogni costo, dei fabbricanti di finte astruserie. Stanca di queste annoianti cose, la gente, appena

sente accordi perfetti e settime di dominante, sospira « finalmente! » e applaude. Purtroppo, è gente non molto provveduta di gusto e di senso critico. Per questo cade nell'inganno. Volete di più? C'è da pensare che i suddetti dissonatori concepiscono un futuro musicale nel quale la musica « seria » sia l'ammasso di fumisterie rumoreggianti che conosciamo da un pezzo; mentre il canto venga abbandonato alle canzonette, ai divi muniti di microfono (senza, non han voce), alle penose idiozie dei festival. E, si badi bene, l'incultura musicale italiana sta già arrivando a questo: conosciamo gente che dovrebb'essere colta, che in poesia in letteratura in pittura è aggiornatissima, ma che non disdegna la canzonetta da microfono. Basta: tornando alle nostre due opere, diremo che, al posto di *Lulu*, avremmo preferito di gran lunga rivedere e riascoltare quel *Wozzeck*, sempre di Berg, che ha ben altra possibilità comunicativa, pur non mancando di qualcuno dei difetti di *Lulu*; quel *Wozzeck* che, dopo breve battaglietta iniziale, ebbe alla Scala un bel successo con la direzione di Dimitri Mitropoulos.

Quanto all'allestimento, entrambe le opere ne hanno avuto uno ottimo: il *Linguaggio* con splendide scene di George Wakhevitch, regia sempre un po' troppo coreografica della signora Wallmann, protagonista Rosanna Carteri, affiancata dal Misciano, dal Panerai, da Fedora Barbieri, dalla Malagrida e ancora (fra altri), la Martelli, la Malagù, la Novelli, il Calabrese, la Arena (quest'ultima, da farne maggior conto). Direttore accurato Piero Bellugi. *Lulu* è apparsa nell'edizione del Teatro di Stato di Amburgo: compagnia di canto e

allestitori preparatissimi; scene di sapore espressionista (né poteva essere diversamente). Scaligeri erano la versatile e inappuntabile orchestra e il direttore Nino Sanzogno, e indubbiamente assai efficace nella realizzazione di una partitura difficoltosissima. Il pubblico ha seguito lo spettacolo senza fiatare; applausi cordiali dopo il primo atto uniti a dis-

sensi vari; poi, squagliamento dei dissidenti; e successo cordiale e indisturbato alla fine; applausi particolarmente vivi per la bravissima protagonista Helga Pilarczyk, e per Sanzogno. E adesso, la « cultura » del pubblico milanese risulta aggiornata a proposito di un « importante » lavoro.

*Alfredo Mandelli*

# il regno

*mensile  
di attualità  
cattolica*

SOMMARIO DI MARZO

**EDITORIALE:** La coscienza cristiana di fronte al problema della guerra.

**PROBLEMI DI ATTUALITÀ:** L'Europa dei popoli e delle persone - Il miracolo economico, un caso di coscienza per i cattolici - L'episcopato e il Primato del Papa - La stampa sovietica e il Concilio ecumenico.

**LO STUDIO DEL MESE:** *L'aiuto ai popoli in fase di sviluppo;* una nuova dimensione della pastorale. 1) La fame non è frutto delle leggi naturali - 2) L'ONU e le organizzazioni assistenziali - 3) *L'Operazione Quaresima:* i cattolici contro la fame nel mondo.

## INFORMAZIONI DAL MONDO CATTOLICO

Verso la II sessione del Concilio: varato lo schema sulla « Rivelazione di Dio » - Ancora in cantiere lo schema sull'ecumenismo.

Il Segretariato per l'unità diviso in due sottosegretariati - La prima conferenza dell'episcopato centro-europeo.

**FRANCIA:** Due cappellani denunciano l'ingiusta escarcerazione di due nazisti - L'episcopato e i minatori in sciopero.

*Seguono altre notizie:* dall'Italia, Spagna, Inghilterra, Canada, Congo, ecc. con le consuete rubriche: *Tra i Fratelli separati, Notiziario ecumenico, la Stampa.*

## ABBONATEVI

Abbonamento ordinario, da novembre . . . . . L. 1.500

Abbonamento sostenitore . . . . . L. 3.000

I fascicoli sul Concilio da novembre a gennaio . . . . L. 500

**DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: BOLOGNA - Via S. Vincenzi, 45**